



ID Samira: 170102

Tipo scheda: OA

ID Contenitore: MT-0045

Località: Ravenna

Contenitore: Piazza Anita Garibaldi

Numero di catalogo generale: MT_00054

Oggetto: monumento commemorativo

Soggetto: figura femminile depone corona d'alloro sul corpo di un soldato caduto, quattro leoni, bassorilievi con scene di Anita Garibaldi

Autore: Zocchi Cesare

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	MT_00054
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	monumento commemorativo
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	figura femminile depone corona d'alloro sul corpo di un soldato caduto, quattro leoni, bassorilievi con scene di Anita Garibaldi
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Ravenna
PVCL	Località	Ravenna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Piazza Anita Garibaldi

LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Piazza Anita Garibaldi
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XIX
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1888
DTSF	A	1888
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Zocchi Cesare
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1851/ 1922
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	marmo/ scultura
MTC	Materia e tecnica	bronzo/ fusione
MTC	Materia e tecnica	pietra/ scultura
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
CO	CONSERVAZIONE	
STC	STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC	Stato di conservazione	buono
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Il monumento è composto da un'alta base sul cui lato sud è collocato il bassorilievo bronzeo con Anita Garibaldi a cavallo mentre nel lato a nord è raffigurato Giuseppe Garibaldi in atto di raccoglimento dinnanzi al corpo di Anita esamine all'interno della Cascina Guiccioli. Sui lati est e ovest sono poste due ghirlande d'alloro incrociate con delle palme sempre realizzate in bronzo. Il gruppo marmoreo che corona il monumento rappresenta una figura femminile con indosso un'armatura di foggia medievale che, reggendo uno scudo decorato con lo

stemma di Ravenna, depone una corona d'alloro sul corpo esamite di un soldato caduto. Agli angoli della base del monumento, a formare un recinto, sono posti quattro leoni in atteggiamento evocativo recanti le date simboliche del Risorgimento italiano: un leone vigile a ricordo del 1831, poiché in atteggiamento difensivo per il 1848, un leone dritto sulle zampe per il 1859 e un altro in atteggiamento vigile che ghernisce uno scudo per il 1870.

ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	celebrativa
ISRP	Posizione	sul basamento, lato frontale
ISRI	Trascrizione	AI SUOI / DOVUNQUE COMUNQUE CADUTI / PER L'INDIPENDENZA PER L LIBERTA' D'ITALIA / RAVENNA

ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	celebrativa
ISRP	Posizione	sul basamento, lato destro
ISRI	Trascrizione	IL MONDO VI AMMIRA / LA PATRIA VI ADORA

ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	celebrativa
ISRP	Posizione	sul basamento, retro
ISRI	Trascrizione	QUANTO BENE QUI STA IL NOME / DI ANITA GARIBALDI / SIMBOLO GENTILE DE L'ALTA IDEA / ONDE I MARTIRI DE LA PATRIA / SOFFRIRONO PUGNARONO MORIRONO

NSC

Notizie storico-critiche

Nel novembre 1867 si formò a Ravenna una commissione per rendere i 'funebri onori' ai caduti nelle patrie battaglie e in quell'occasione fu aperta una sottoscrizione. Questa esigenza di voler creare un monumento dedicato ai caduti accoglieva la sollecitazione indotta fin dal 1860 da Luigi Carlo Farini il quale, nel corso del suo mandato di dittatore dell'Emilia Romagna, aveva invitato tutti i Comuni a onorare i propri caduti per la Patria. Solo nel 1868 però la commissione decise finalmente di destinare la somma raccolta mediante sottoscrizione a favore della creazione di un «monumento marmoreo a memoria de Prodi morti pel risorgimento italiano dal 1831 al giorno d'oggi», come recitava il testo della lettera circolare datata aprile 1868. Sarà necessario aspettare ancora fino al 1882 perché, a causa delle poche risorse raccolte per l'erezione del monumento, si decise di far partecipare con il proprio contributo anche l'Amministrazione comunale di Ravenna che nel marzo di quell'anno approvò l'innalzamento di un unico monumento da dedicare ad Anita e ai valorosi ravennati che morirono per la libertà. Di seguito fu bandito il concorso pubblico al quale parteciparono sette artisti. Nel novembre dello stesso anno la commissione giudicatrice approvò il progetto dello scultore fiorentino Cesare Zocchi. L'opera di Cesare Zocchi dovette essere già portata a termine nel 1886 poiché in un articolo de «il Secolo» fu descritto come «... il monumento di Ravenna [che] sarà, senza esagerazione, tra i più belli che conti l'Italia». Altrettanti giudizi lusinghieri vennero formulati dopo l'inaugurazione del monumento come è testimoniato dall'articolo di Jarro Piccinini critico del periodico «Nazione» il quale scrisse che «... un tal monumento sarà in pregio altissimo, poiché davvero il concetto patriottico vi è sfolgorante». Per l'inaugurazione di questo monumento, che da molti era considerato il capolavoro di Zocchi, l'Amministrazione comunale decise di fissare la data del 1° settembre 1888 che sarebbe coincisa con la presenza di re Umberto I che compiva il suo giro nelle Romagne. Saputo di questa solenne cerimonia i partiti di area radicale, comprendente i repubblicani ed i socialisti, decisero di boicottare l'inaugurazione rifiutandosi di partecipare. Fin dal 6 agosto, cinquantuno società d'ispirazione progressista (ventotto socialiste e ventitré repubblicane) sottoscrissero un documento di protesta definendo l'iniziativa dell'allora sindaco come un'azione arbitraria «in perfetta contraddizione colle tendenze ed aspirazioni del Popolo Romagnolo». In effetti, a distanza di soli due mesi, il 4 novembre dello stesso anno i rappresentanti di quest'area politica decisero di replicare la cerimonia di inaugurazione ed invitarono come oratore il primo deputato socialista Andrea Costa. Si trattava di una vera e propria riconsacrazione, o meglio di una «disinfettazione» come dissero i promotori di questa cerimonia. Come atto finale il corteo si recò presso la casa dei fratelli Zirardini per inaugurare la lapide ovvero il

monumento che ricordava tutti i ravennati «caduti sul patibolo nelle carceri ed in esilio» dal 1821 fino al 1855 oltre ai trentotto «caduti sui campi di battaglia» dal 1831 al 1867.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

FTAA Autore Ferlauto Costantino

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

FTAA Autore Ferlauto Costantino

FTAZ Nome file



BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBD	Anno di edizione	2012
BIBH	Sigla per citazione	00041111
BIBN	V., pp., nn.	pp. 89, 90, 162-165
BIBI	V., tavv., figg.	figg. 54a, 54b, 54c, 63-67
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2011
CMPN	Nome	Fanti, Giovanni
AN	ANNOTAZIONI	